

CORONAVIRUS: 27 POSITIVI IN ABRUZZO, DIMINUISCONO RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA

26 Aprile 2020



L'AQUILA - In Abruzzo, dall'inizio dell'emergenza, sono stati registrati 2859 casi positivi al Covid-19, diagnosticati dai test eseguiti nel laboratorio di riferimento regionale di Pescara, dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo e dall'Università di Chieti.

Rispetto a ieri si registra un aumento di 27 casi su un totale di 1234 tamponi analizzati (2.2 per cento di positivi sul totale). Nella giornata di ieri (25 aprile) i positivi erano stati 29 su un totale di 1749 tamponi (1.6 per cento).

324 pazienti (+1 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva (41 in provincia dell'Aquila, 101 in provincia di Chieti, 134 in provincia di Pescara e 48 in provincia di Teramo), 24 (-2 rispetto a ieri) in terapia intensiva (7 in provincia dell'Aquila, 3 in provincia di Chieti, 7 in provincia di Pescara e 7 in provincia di Teramo), mentre gli altri 1720 (+8 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl (107 in provincia dell'Aquila, 485 in provincia di Chieti, 814 in provincia di Pescara e 314 in provincia di Teramo).

Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 295 pazienti deceduti (+2 rispetto a ieri): i nuovi decessi (alcuni dei quali avvenuti nei giorni scorsi, ma la cui positività al virus è arrivata nelle ultime 24 ore) riguardano un 65enne di Crecchio e una 90enne di Pescara (spetterà in ogni caso all'Istituto Superiore di sanità attribuire le morti al Coronavirus, in quanto si tratta di persone che potrebbero già essere state affette da patologie pregresse); 496 guariti (+18 rispetto a ieri, di cui 181 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 315 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi).

Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 33820 test, di cui 29143 sono risultati negativi.

La differenza tra il numero dei test eseguiti e gli esiti, è legato al fatto che più test vengono effettuati sullo stesso paziente. Nel totale viene considerato anche il numero degli esami presi in carico e tuttora in corso.

Del totale dei casi positivi, 241 si riferiscono alla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 723 alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 1260 alla Asl di Pescara e 635 alla Asl di Teramo.

I 27 casi di oggi si riferiscono 0 alla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 19 alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 7 alla Asl di Pescara e 1 alla Asl di Teramo.

Va evidenziata una incongruenza con i dati che riguardano la Asl 1 resi noti dal direttore generale della Asl 1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila, Roberto Testa, e dal sindaco dell'Aquila e presidente del comitato ristretto dei sindaci della Asl, Pierluigi Biondi.

Nella nota con il dettaglio provinciale, infatti, i positivi risultano essere 241 in provincia dell'Aquila, uno in più rispetto ai dati di ieri, ma nei dati forniti dalla regione risultano zero nuovi casi.

Il dato riguarda la presa in carico dei pazienti e non coincide necessariamente con la loro residenza anagrafica, in quanto ci sono pazienti residenti in una provincia che sono in cura in una diversa Asl provinciale. Inoltre, per ragioni cliniche, ci sono

pazienti che sono stati trasferiti da un ospedale all'altro, anche in presidi di Asl differenti.

Lo comunica il Servizio Prevenzione e Tutela della Salute dell'Assessorato regionale alla Sanità.

VERI', 'SU TAMPONI ATTENZIONE A PRIORITA', PROCESSATI QUASI TUTTI I CAMPIONI IN ATTESA'

“Voglio ribadire ancora una volta che in Abruzzo tutti i tamponi eseguiti su pazienti in condizioni cliniche serie sono stati processati in tempi rapidissimi. Ci sono stati invece ritardi, soprattutto in provincia di Chieti, legati a un'errata applicazione del codice di priorità su alcuni campioni inviati ai laboratori, che si sono visti recapitare centinaia di test con codice rosso che invece, secondo le linee guida nazionali, potevano essere processati non subito. Questo ha portato a un ingolfamento dei laboratori e ad attese più lunghe anche per gli altri tamponi già in partenza correttamente identificati come non urgenti, che sono quindi finiti inevitabilmente in coda. Oggi, però, possiamo dire che il momento di difficoltà è stato superato e che l'arretrato è praticamente stato interamente smaltito”.

Lo afferma l'assessore regionale alla Salute Nicoletta Verì, intervenendo nuovamente sulla questione dei ritardi nell'analisi dei tamponi, che ha sollevato polemiche da parte di molti sindaci, in particolare del Chietino.

“Nel corso degli incontri che tengo quotidianamente con i rappresentanti della governance impegnata nell'emergenza – spiega l'assessore – abbiamo ripuntualizzato la corretta applicazione delle classi di priorità sui campioni prelevati. Una procedura che può sembrare secondaria, ma che invece è centrale nella gestione dei processi e della comunicazione delle risposte. In tanti probabilmente non sono a conoscenza del fatto che i tempi tecnici per processare i tamponi comportano un limite oggettivo della capacità di analisi dei nostri laboratori, che non può essere superato. Per questo, abbiamo rimarcato più volte come non sia possibile sottoporre a tampone tutta la popolazione, perché per completare i processi e avere i referti occorrerebbero mesi. Di qui l'importanza di gestire correttamente le priorità, evitando errori che mandano in sofferenza l'intero sistema”.

L'assessore puntualizza anche come non sia così semplice aumentare velocemente la capacità dei laboratori.

“Qualcuno ci accusa – continua – di non puntare all'aumento della capacità dei laboratori. A costoro ricordo che per fare questo occorrono macchinari che sul mercato non sono disponibili immediatamente. Per portare a Pescara l'apparecchio (a regime tra qualche giorno, non appena completati i settaggi) che permette di processare fino a 2400 tamponi quotidiani, abbiamo dovuto attendere settimane e lottare contro gli ostacoli doganali che in questo momento di emergenza sono in vigore in molti Paesi. Nonostante questo, però, ce l'abbiamo fatta e oggi possiamo disporre di una strumentazione che ci consentirà di lavorare con maggiore serenità. Anche sul fronte dei laboratori privati, rammento che per convenzionarli è necessaria un'autorizzazione ministeriale che certifichi il possesso di requisiti tecnici e strutturali stringenti, di cui pochissimi centri dispongono. In ogni caso, siamo in attesa delle decisioni ministeriali sui nuovi metodi di indagine diagnostica ed epidemiologica, che potrebbero consentirci di ampliare notevolmente la platea di popolazione da sottoporre agli esami”.

Anche sulla comunicazione delle risposte ai pazienti, la Verì tiene a fare alcune puntualizzazioni.

“Per lo stesso motivo che ho appena esposto – conclude – e dunque per l'eccessivo numero di campioni inviati contemporaneamente ai laboratori nei giorni scorsi, anche alcuni referti sono stati comunicati ai pazienti con ritardo. Abbiamo però verificato che anche in questo caso la priorità è stata data agli esiti positivi, mentre i tamponi risultati negativi sono stati trasmessi in un secondo momento. Comprendo che non può essere un modus operandi auspicabile, perché chi è stato sottoposto a test attende con ansia il responso, ma in un momento di difficoltà e con le risorse umane a disposizione (implementate, ma non sempre sufficienti), inevitabilmente si è dovuta fare una scelta, giusta o sbagliata che sia, per gestire la situazione”.